

Rassegna Stampa

di Mercoledì 26 maggio 2021



Centro Studi C.N.I.

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Infrastrutture e costruzioni				
5	Italia Oggi	26/05/2021	<i>IL BUCO NERO DELLE INFRASTRUTTURE CHE NON PARTONO LO SVELA IL RAPPORTO DELLE CONFINDUSTRIE D (C.Valentini)</i>	3
Rubrica Sicurezza				
38	Il Sole 24 Ore	26/05/2021	<i>PRIVACY, CONSENSO ANCHE PER L'ALGORITMO (G.Negri)</i>	4
Rubrica Ambiente				
31	Il Sole 24 Ore	26/05/2021	<i>RINNOVABILI, IL CARO MATERIE PRIME STA FACENDO IMPENNARE I COSTI (S.Bellomo)</i>	5
Rubrica Imprese				
15	Il Sole 24 Ore	26/05/2021	<i>PERCHE' SIA VERA RIPRESA E' NECESSARIO INFONDERE SUBITO FIDUCIA NELLE IMPRESE (G.La Malfa)</i>	6
16	Il Sole 24 Ore	26/05/2021	<i>GRANDI OPERE, DUE CANTIERI SU TRE SONO FERMI O RALLENTATI (M.Molino)</i>	8
37	Italia Oggi	26/05/2021	<i>PMI, PRESTITI PORTATI A 15 ANNI (B.Pagamici)</i>	10
Rubrica Innovazione e Ricerca				
33	Corriere della Sera	26/05/2021	<i>LA PIRAMIDE DELL'ONLIFE (E.Papa)</i>	11
Rubrica Politica				
1	Il Sole 24 Ore	26/05/2021	<i>SEMPLIFICAZIONE, SUBAPPALTI E RIBASSI VERSO LO STRALCIO DAL DECRETO (G.Santilli)</i>	13
Rubrica Altre professioni				
29	Italia Oggi	26/05/2021	<i>ASSOCIAZIONI FORENSI LIMITATE (M.Damiani)</i>	15
29	Italia Oggi	26/05/2021	<i>CNF E LIMITE DEI DUE MANDATI, STOP ALLA SOSPENSIONE DEI CONSIGLIERI</i>	16
Rubrica Fisco				
1	Italia Oggi	26/05/2021	<i>SUPERBONUS A CESSIONE CONDIZIONATA DALLO STATO DEI LAVORI (F.Poggiani)</i>	17
33	Italia Oggi	26/05/2021	<i>LETTERE - IL GENERAL CONTRACTOR PUO' CONCEDERE LO SCONTO IN FATTURA</i>	18
36	Italia Oggi	26/05/2021	<i>SEMPLIFICAZIONI, DIETROFRONT SUL SUBAPPALTO SENZA LIMITI (A.Mascolini)</i>	19
Rubrica Pubblica Amministrazione				
2	Il Sole 24 Ore	26/05/2021	<i>PA, ASSUNZIONI RAPIDE "3+2" PER GLI ESPERTI SUI FONDI PNRR (G.Tr.)</i>	20

FULMICOTONE

Il buco nero delle infrastrutture che non partono Lo svela il Rapporto delle Confindustrie del Nord

DI CARLO VALENTINI

L'Osservatorio sulle infrastrutture, a cura delle Confindustrie delle regioni del Nord, fa luce sul buco nero dei lavori che non riescono a partire, per lo più per i meccanismi perversi della burocrazia e le lungaggini della giustizia. «Nel 2020, sostiene il Rapporto, su 68 progetti infrastrutturali monitorati in tutto il Nord Italia, 23 risultano completamente fermi (pari al 34%); 24 invece (35%) hanno avuto un avanzamento inferiore ai programmi e solamente 21 (31%) hanno soddisfatto le aspettative. Tra le cause, oltre alla pandemia, si riscontra il mancato finanziamento di molti progetti, come nel caso delle ferrovie di adduzione ai Tunnel svizzeri del Gottardo e del Loetschberg, la burocrazia legata alle procedure e ai processi decisionali, per esempio nelle opere di accessibilità ferroviaria e stradale a Malpensa, e il persistere di veti e indecisioni politiche su diversi progetti, come la Gronda di Genova e il collegamento stradale Vigevano-Malpensa.

Sono invece proseguite secondo le aspettative le opere dove è stato

forte il commitment politico come il tunnel ferroviario del Brennero e le tratte di alta velocità Brescia-Verona e Verona-Padova». Un allarme viene inoltre lanciato sul trasporto merci ma anche sui trasporti eccezionali lungo la rete viaria: «Per esempio la mancata programmazione delle chiusure di tratte stradali e autostradali ai mezzi pesanti per i necessari lavori di ammodernamento e manutenzione ha paralizzato e continua a paralizzare la circolazione in Liguria. Ne derivano conseguenze pesanti, come l'aumento, anche di un terzo, dei costi dei trasporti e della logistica da e per i porti liguri e l'incremento, di circa sei volte, del tempo impiegato dai trasporti eccezionali in partenza da Genova per raggiungere il Terzo Valico, vista l'inutilizzabilità della strada statale dei Giovi.

Anche nelle altre Regioni non è garantita la continuità degli itinerari stradali, in particolare laddove limitazioni al transito su ponti e viadotti impediscono la possibilità di passare da una Regione all'altra e di raggiungere i porti di partenza dei manufatti eccezionali come quelli di Marghera e Ravenna». Problemi

anche sulle grandi direttrici che permettono all'Italia di rimanere agganciata ai grandi flussi europei con l'obiettivo previsto dal Green Deal Europeo (ovvero trasferire il 75% delle merci trasportate su ferrovia): «Delle 15 opere riguardanti i grandi assi ferroviari, 6 sono avanzate secondo le aspettative (il 40%), mentre 7 (il 47%) sono rimaste sostanzialmente ferme e le altre hanno avuto avanzamenti inferiori alle attese».

Commenta Guido Ottolenghi, presidente del Comitato logistica e trasporti di Confindustria: «Il sistema produttivo italiano ha bisogno di un'ottima logistica per approvvigionarsi e per inviare le merci prodotte ai mercati di destinazione. Per questo serve ammodernare strade e ferrovie, interporti e aeroporti, snodi ferroviari e porti marittimi. Lo stato di avanzamento dei progetti già adottati è modesto e, inoltre, servirebbe elaborarne di nuovi. Per progredire occorrono dialogo e migliori regole di attuazione. Il Recovery Plan si ripropone di affrontare alcuni di questi temi, ma non tutti, quindi occorre mantenere viva la visione complessiva del sistema infrastrutturale e logistico».

© Riproduzione riservata



Privacy, consenso anche per l'algoritmo

Cassazione

Giovanni Negri

Tutela della privacy rafforzata. Va approvato specificamente l'algoritmo che determina il profilo reputazionale degli aderenti a una piattaforma digitale. Lo sottolinea la Cassazione con l'ordinanza 14381 della Prima sezione civile, depositata ieri. La vicenda approdata sino alla Corte

riguarda una piattaforma web, con annesso archivio informatico, indirizzata all'elaborazione di profili reputazionali di persone fisiche e giuridiche, con l'obiettivo di contrastare la creazione di falsi profili attraverso l'elaborazione di un rating di affidabilità dei soggetti censiti, in maniera da permettere a terzi una verifica di credibilità reale.

Il calcolo del rating viene effettuato con l'intervento di un algoritmo il cui funzionamento è caratterizzato, anche sulla base della valutazione del giudice di merito, da scarsa traspa-

renza. Elemento però superato dal fatto che la validità della formula, sempre secondo i giudici di merito, riguarderebbe il momento valutativo del procedimento, a fronte del quale spetterebbe al mercato stabilire efficacia e bontà del risultato.

Una conclusione censurata dalla Cassazione, per la quale, invece, il nodo è quello della liceità del trattamento dei dati personali e quindi cruciali sono la natura e il perimetro del consenso prestato. In questo senso, sottolinea l'ordinanza, «non può logicamente affermarsi che l'adesio-

ne a una piattaforma da parte dei consociati comprenda anche l'accettazione di un sistema automatizzato che si avvale di un algoritmo per la valutazione oggettiva di dati personali». In tutti i casi, almeno, in cui non è chiaro lo schema esecutivo attraverso il quale l'algoritmo si esprime.

Il consenso, infatti, Codice della privacy alla mano, è legittimo solo se il trattamento dei dati è «chiaramente individuato», in relazione cioè alla massima chiarezza di tutti gli elementi rilevanti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Rinnovabili, il caro materie prime sta facendo impennare i costi

REUTERS

Decarbonizzazione

Per i moduli solari prezzi in rialzo del 18% da gennaio, interrotto trend decennale

I prezzi record dei metalli e i problemi logistici frenano anche le turbine eoliche

Sissi Bellomo

La discesa dei costi delle rinnovabili – decisiva per vincere la competizione con le fonti fossili – si è fermata. Colpa dei rincari record delle materie prime, delle difficoltà logistiche e della carenza di semiconduttori: lo stesso mix tossico che sta frenando molti altri settori industriali e che per le energie pulite arriva nel momento peggiore, proprio quando dovremmo accelerarne lo sviluppo.

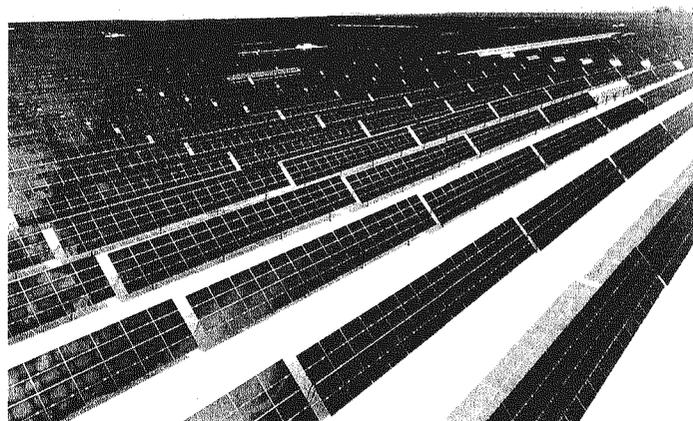
Il mondo intero sta prendendo coscienza della necessità di rafforzare la difesa del clima e gli impegni per ridurre le emissioni stanno diventando sempre più stringenti, non solo in Europa, ma anche negli Usa e persino in Cina. Solo in Italia dovremo installare nuovi impianti solari o eolici per altri 70 Gigawatt entro il 2030, una sfida enorme, che ora rischia di diventare ancora più difficile e di costarci più del previsto. L'allarme è emerso soprattutto per i pannelli fotovoltaici: il prezzo dei moduli è aumentato del 18% da inizio 2021, dopo che nell'ultimo decennio era crollato del 90%, scrive Bloomberg. A influire è stato soprattutto il costo del silicio policri-

stallino, che è quadruplicato in meno di un anno, spingendosi a 25,88 \$/kg la settimana scorsa, sui massimi da 9 anni, secondo PVInsights.

Il silicio è tra i materiali più comuni sulla Terra (lo si trova anche nella sabbia delle nostre spiagge), ma per gli impieghi hi-tech deve subire un sofisticato processo di raffinazione. Negli ultimi mesi l'offerta si è ridotta a causa di manutenzioni impreviste in diversi impianti e nel frattempo la domanda è esplosa: nel 2020, nonostante il Covid, la capacità di generazione da rinnovabili è cresciuta del 45% nel mondo, stima l'Agenzia internazionale dell'energia (Aie), l'incremento più forte dal 1999.

Ora si rischia una battuta d'arresto. La redditività attesa degli impianti solari è già in calo secondo Corrine Lin, senior analyst di Pv Infolink, e questo starebbe «forzando a rinviare la costruzione di molti progetti». «Gli sviluppatori e i governi devono smettere di aspettarsi che il solare possa diventare presto molto più economico», avverte Jenny Chase, analista di Bnef. Il problema del silicio rischia addirittura di aggravarsi, nonostante sia prevista l'apertura di nuovi impianti di raffinazione per fine anno. L'offerta globale arriva infatti per l'80% dalla Cina e per il 45% dallo Xinjiang, regione del Paese tristemente nota per la persecuzione della minoranza degli Uiguri: fornitori scomodi, che un numero crescente di società si sta decidendo a boicottare. L'invio della Casa Bianca sul clima, John Kerry, ha anche accennato alla possibilità di un divieto di importazione negli Usa, che accentuerebbe le tensioni sui prezzi.

In ogni caso non è soltanto il silicio a mettersi di traverso alla rivoluzione



Energie rinnovabili.

Pannelli solari in un impianto fotovoltaico in California

verde. Molti materiali indispensabili per la costruzione di impianti hanno raggiunto prezzi record, a cominciare dall'acciaio (che costituisce l'80% delle turbine eoliche). Il rame, impiegato nelle connessioni, è raddoppiato di valore in un anno. Inoltre ci sono persistenti difficoltà logistiche, che rallentano le attività di molte società anche nel campo delle rinnovabili.

Dopo una trimestrale deludente Vestas, colosso danese delle turbine

La competizione con le fonti fossili ostacolata proprio quando dovrebbe invece accelerare per salvare il clima

eoliche, ha preannunciato che scarerà sui prezzi di vendita una parte dei maggiori costi di produzione. Andreas Nauen, ceo della concorrente Siemens Gamesa, prevede «venti contrari» per tutto il 2021 e «un possibile impatto sulla performance dovuto al maggior costo di forniture e materiali». Negli Usa è intanto arrivato il profit warning di SolarEdge, attribuito a costi record e ritardi nei trasporti marittimi, mentre Enphase Energy (che produce microinverter per impianti solari) è frenata dalla carenza di microchip. Un piccolo assaggio delle difficoltà che potrebbero prospettarsi in futuro, con la crescita esponenziale del fabbisogno di materie prime per la transizione energetica: un allarme lanciato di recente dalla stessa Aie, che ha invitato a potenziare le estrazioni minerarie e a costituire scorte strategiche se non vogliamo fallire gli obiettivi di decarbonizzazione (si veda Il Sole 24 Ore del 6 maggio).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Perché sia vera ripresa è necessario infondere subito fiducia nelle imprese

Le sfide del Pnrr

Giorgio La Malfa

Qualche giorno fa, in un articolo molto importante, l'ex ministro dell'Economia Domenico Siniscalco ha chiarito come si colloca il piano italiano di utilizzo dei fondi del Next Generation Eu nel quadro della politica economica complessiva del Governo Draghi. Ha scritto Siniscalco che il piano «non è una misura congiunturale per uscire dalla pandemia: per questo obiettivo ci sono gli interventi nazionali e gli acquisti di titoli della Bce». Il Next Generation Eu ha invece un obiettivo strutturale che poggia su due componenti. Una è costituita dagli investimenti pubblici i quali avranno un impatto che il ministro dell'Economia ha quantificato in circa un +3,5% di Pil rispetto a quella che sarebbe la crescita senza di essi. L'altra sono le riforme che la Commissione europea ha individuato come necessarie per accelerare la ripresa e che servono a correggere il fatto che «sin dal 1992 la crescita italiana si è incagliata nei "lacci e laccioli" che la imbragano da tutte le parti, frustrando le forze imprenditoriali che pure sono ancora un punto di forza dell'Italia». Le riforme, della giustizia, della pubblica amministrazione etc. hanno il compito «di rimuovere questi ostacoli strutturali che per decenni hanno rallentato e poi bloccato la crescita». Dunque la ripartenza dell'Italia poggia su tre gambe: i vari decreti congiunturali, l'avvio dei programmi di investimento di fondi pubblici, le riforme. Allo stato l'esito di tutto questo complesso di misure si quantifica in una crescita certamente positiva, ma tutto sommato modesta: solo nel 2023, infatti, recupereremo per intero il reddito del 2019, mentre dal 2023 in avanti riprenderà una crescita a tassi del 2-2,5% per anno che è del tutto insufficiente a colmare i nostri ritardi. Del resto è evidente che sia così: le risorse pubbliche hanno un ruolo importante per fare ripartire l'economia, ma c'è un limite sia alla possibilità di indebitarci, sia all'efficacia degli investimenti pubblici. Quanto alle riforme, esse sono indispensabili ma non producono di per sé crescita. Sono condizioni necessarie, ma certo non sufficienti. Che cosa serve? Serve che si mettano in moto quegli investimenti privati che finora sono stati frenati. Serve cioè che scendano in campo le risorse dell'imprenditoria privata italiana e anche quelle delle imprese internazionali che possono guardare all'Italia. Questa è dunque la vera chiave del successo dell'operazione affidata al governo Draghi. Fare buoni investimenti pubblici, sbloccare gli assetti amministrativi e legislativi, ma soprattutto riuscire a promuovere una nuova stagione di iniziative da parte

del mondo dell'imprenditoria. Quando deve avvenire questa saldatura fra l'azione del governo e la spinta dell'iniziativa privata? È evidente che non vi possono essere due tempi. Gli imprenditori non possono aspettare che le riforme siano state completate e siano entrate in vigore per investire, anche perché uno dei modi per rendere convincente un piano di riforme e per superare le resistenze corporative è che si crei nel Paese un clima positivo e si respiri l'aria del cambiamento e dello sviluppo. Poiché la chiave per uscire dalla lunga

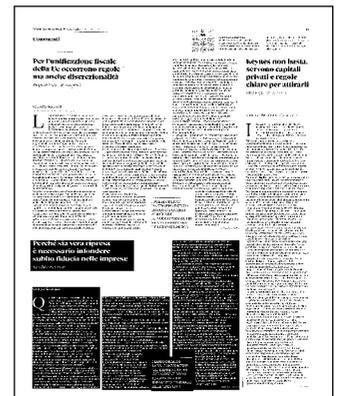
crisi italiana è che entrino in campo con forza gli investimenti privati, è necessario che sia lo stesso presidente del Consiglio a sollecitare il mondo imprenditoriale. Il momento è esattamente questo, essendo stato licenziato l'ultimo decreto congiunturale e inviato a Bruxelles il Pnrr. Non si tratta di prevedere una tornata di incontri con le parti sociali a Roma, a Palazzo Chigi. Le organizzazioni centrali delle parti sociali sono interessate soprattutto ad avere una voce in capitolo nella gestione dei fondi del Next Generation Eu. Questo è quello su cui insistono nelle loro dichiarazioni, ma si tratta di un aspetto tutto sommato marginale. La questione sostanziale è se l'imprenditoria privata darà il suo contributo alla ripresa della crescita italiana. Tra l'altro, questo è il momento di farlo perché l'economia mondiale è nel pieno della ripresa e i tassi di interesse sono ancora bassi - non sappiamo per quanto tempo. Il solo che può rivolgersi con autorevolezza al mondo dell'imprenditoria è il presidente del Consiglio. È necessario che Draghi parli con il mondo dell'impresa e coinvolga gli imprenditori nello sforzo che il governo sta facendo. Serve, in sostanza, un viaggio di Mario Draghi nell'Italia che produce. Servono in tempi brevi almeno quattro incontri ravvicinati con l'imprenditoria del nord est, del nord ovest, del centro e del Sud in cui il presidente del Consiglio spieghi ciò che il governo sta facendo e possa chiedere un riscontro concreto e immediato di iniziative. Si possono e si debbono spendere bene le risorse pubbliche. Ma perché l'Italia possa riprendere un cammino di crescita interrotto da troppi anni, debbono tornare a manifestarsi gli *animal spirit* dell'imprenditoria che nel dopoguerra consentirono all'Italia di trasformarsi in un grande Paese industriale. Se questo non avverrà oggi, in un momento in cui il presidente della Repubblica è riuscito nel miracolo di trasformare una legislatura nata all'insegna del

populismo più spinto in una ampia coalizione di tutte le forze politiche la cui guida è affidata alla personalità più significativa che l'Italia può esprimere sul terreno della politica estera e della politica economica, come potrà domani il

Paese rimettersi in cammino? Bisogna che qualcuno lo dica con chiarezza agli imprenditori. Il presidente del Consiglio ha i titoli per farlo. Credo che non vi sia tempo da perdere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**MARIO DRAGHI
DEVE CONVINCERE
GLI IMPRENDITORI
CHE OGGI CI SONO
LE CONDIZIONI
IDEALI PER TORNARE
ALLA CRESCITA**



159329

Assolombarda

Grandi opere, due cantieri su tre sono fermi o rallentati —p.19

Infrastrutture, due cantieri su tre sono fermi o lavorano a singhiozzo

Osservatorio Oti Nord

Appello delle Confindustrie del Nord: la burocrazia frena le opere, serve semplificare

Veti e indecisioni politiche bloccano troppi progetti, come la Gronda di Genova

Marco Morino

Dal Nord manifatturiero arriva un messaggio forte e chiaro: circa il 70% delle grandi opere programmate (nuove linee ferroviarie, collegamenti stradali, sistemi di accessibilità a porti e aeroporti, potenziamento dei nodi logistici e del sistema dei valichi alpini) sono bloccati, oppure avanzano a fatica. Secondo l'osservatorio Oti (Osservatorio territoriale infrastrutture), nel 2020 su 68 progetti infrastrutturali monitorati in tutto il Nord Italia, 23 risultano completamente fermi (pari al 34%), 24 invece (35%) hanno avuto un avanzamento inferiore ai programmi e solamente 21 (31%) hanno soddisfatto le aspettative. Un dato che allarma, poiché connettere il Nord con il resto d'Italia e con l'Europa è una responsabilità inderogabile.

La pandemia ha rallentato l'avanzamento di diverse opere. Ma pesano anche il mancato finanziamento di molti progetti, come nel caso delle ferrovie di adduzione ai tunnel svizzeri del Gottardo e del Lötschberg; la burocrazia legata alle procedure e ai processi decisionali, per esempio nelle opere di accessibilità ferroviaria e stradale a Malpensa; e il persistere di veti e indecisioni politiche su diversi progetti, come la Gronda di Genova.

Sono invece proseguite secondo le aspettative le opere dove è stato forte il consenso politico, come il tunnel ferroviario del Brennero e le tratte di alta velocità Brescia-Verona e Verona-Padova. Per il Terzo valico dei Giovi, un'opera chiave per consentire al porto di Genova di competere ad armi pari con i grandi scali del Nord Europa (Rotterdam, Amburgo), all'avanzamento del nuovo tunnel ferroviario tra Liguria e Piemonte, si contrappongono i ritardi nell'adeguamento della linea storica da Novi Ligure al confine con la Svizzera. Inoltre rimane drammatica la mobilità del trasporto merci (e in particolare dei trasporti eccezionali) sulla rete stradale esistente. Molto resta ancora da fare e se i fondi del Recovery plan, attraverso il Pnrr, rappresentano un'occasione imperdibile per recuperare il tempo perduto, senza le riforme di accompagnamento, in particolare le semplificazioni, anche questo strumento rischia di rivelarsi un'arma spuntata.

Ieri, in un evento online promosso da Assolombarda, è stata presentata la nuova edizione del rapporto Oti, con una grande novità: l'osservatorio diventa Oti Nord. Nel 2001 nasceva Oti Nord Ovest, su iniziativa dell'Unione Industriale di Torino, Confindustria Genova e Assolombarda. Da quest'anno aderiscono all'Oti tutte le Confindustrie del Nord Italia: Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Liguria, Lombardia, Piemonte, Trentino-Alto Adige e Veneto, dando al progetto un pieno respiro nazionale. Le sette regioni rappresentano 16 milioni di abitanti, 2,2 milioni di imprese, il 56% del Pil e il 70,4% dell'export italiano. Il Nord Italia costituisce una piattaforma unica di rilancio del Paese. L'obiettivo, dicono le imprese, deve essere quello di rafforzare, attraverso un sistema infrastrutturale integrato, i collegamenti tra Lombardia, Pie-

monte, Liguria, Veneto ed Emilia-Romagna che, insieme, rappresentano un grande «rettangolo produttivo nel cuore dell'Europa».

Il punto di partenza, afferma il presidente di Assolombarda Alessandro Spada, è semplificare le procedure: «Sul codice degli appalti - dice Spada - ci sarà da lavorare, da limare qualche regola, ma noi dobbiamo semplificare l'insieme dei pareri e delle autorizzazioni», che sono il vero ostacolo per i cantieri. Parole condivise da Giovanni Mondini, presidente Confindustria Genova: «Semplificare è la parola d'ordine ed è la via più sicura per attivare, assieme ai finanziamenti pubblici, anche gli investimenti privati, indispensabili quando parliamo di grandi opere. Senza riforme il Pnrr non potrà pienamente decollare». Giorgio Marsiaj, presidente dell'Unione Industriale di Torino, parla di Tav Torino-Lione e lancia un appello a Rfi: «È urgente completare in tempi brevi la progettazione della tratta nazionale della Tav e pubblicare i bandi per i lavori. Altrimenti rischiamo di arrivare al 2029 con un magnifico tunnel, che non porterà da nessuna parte». Chiude Enrico Carraro, presidente di Confindustria Veneto: «Dobbiamo considerare il Nord del Paese come area privilegiata di interconnessione con l'Europa per innescare processi virtuosi di mobilità sostenibile e di sviluppo della logistica. Attraverso le nostre regioni passano diversi corridoi europei, strategici sia per i passeggeri sia per le merci. È giusto, come stiamo facendo con Oti Nord, muoversi in una logica di sistema». Un pensiero va infine alle vittime della funivia Stresa-Mottarone, perché, dice Spada, «simili drammi non dovrebbero mai capitare e riempiono di dolore tutti noi». Investire in infrastrutture significa anche rendere un territorio più sicuro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

75 milioni

ALPITOUR INVESTE IN SARDEGNA

Alpitour investe con il fondo Antirion 75 milioni per la gestione del Tanka Village in Sardegna. Il nuovo accordo ha una durata superiore ai venti anni



ETHOS PROFUMERIE CRESCE

Ethos profumerie cresce: 14 nuovi imprenditori con 35 punti vendita hanno aderito, portando la catena diretta da Mara Zanotto a quota 290 negozi



ANSA

Infrastrutture strategiche. Una veduta dei lavori in galleria per il collegamento alta velocità tra Torino e Lione

Le voci delle imprese



ENRICO CARRARO
Presidente di
Confindustria
Veneto



GIORGIO MARSIAJ
Presidente
dell'Unione
Industriale di
Torino



**GIOVANNI
MONDINI**
Presidente di
Confindustria
Genova



**ALESSANDRO
SPADA**
Presidente di
Assolombarda



159329

Partnership tra Intesa Sanpaolo e Confartigianato. Nella pandemia erogati 6 mld

Pmi, prestiti portati a 15 anni

Fondi alla Transizione 4.0, alle donne e alla crescita

DI BRUNO PAGAMICI

Finanziamenti per gli investimenti targati Transizione 4.0 e per la liquidità, sostegno all'imprenditoria femminile e a progetti di sostenibilità ambientale ed economia circolare, a cui si aggiungono interventi a favore di operazioni di finanza straordinaria per agevolare la crescita dimensionale delle imprese e l'allungamento fino a 15 anni dei prestiti in essere. Sono alcuni tra i punti chiave della partnership siglata tra Intesa Sanpaolo e Confartigianato per il rilancio delle piccole e medie imprese associate, attraverso nuovi progetti di sviluppo in linea con gli obiettivi del Piano nazionale di ripresa e resilienza. Le linee di credito messe in capo in seguito all'accordo si aggiungono alle misure per la liquidità espressamente previste dal decreto Sostegni bis e ai crediti d'imposta per i beni strumentali Transizione 4.0 previsti dalla legge di Bilancio 2021 (si veda tabella in pagina). Da gennaio 2020 a maggio 2021, intanto, Intesa Sanpaolo ha erogato a favore del settore dell'artigianato circa 6 miliardi di euro. «Il nostro supporto a Confartigianato si rinnova con uno spirito di rilancio: grazie all'estensione

dell'accordo possiamo offrire agli associati uno stimolo ulteriore per agganciare la ripresa sviluppando insieme i temi alla base del Pnrr, ossia transizione tecnologica, sostenibilità economica e ambientale, efficientamento dei servizi di welfare e politiche di genere», dichiara **Stefano Barrese**, responsabile della Divisione Banca dei territori Intesa Sanpaolo.

Piano transizione 4.0

Il programma strategico promosso dalla Banca mira a favorire il rinnovamento tecnologico delle imprese e a cogliere i benefici offerti dal piano Transizione 4.0 della legge di bilancio 2021, il primo mattone su cui si fonda il Recovery Fund italiano, attraverso finanziamenti su misura per la realizzazione di nuovi progetti o legati all'ampliamento delle strutture produttive, con la possibilità di ricorrere alla garanzia gratuita del Fondo di garanzia o di Sace. Sono inoltre previste collaborazioni con enti specializzati come il Consiglio nazionale delle ricerche per stimolare la cooperazione tra imprese e centri di ricerca.

Imprese femminili

Il sostegno nei confronti delle imprese associate nella valorizzazione del ruolo della donna si concretizza anche at-

traverso iniziative di incoraggiamento per l'imprenditoria femminile quali, in particolare, finanziamenti a medio e lungo termine dedicati a tali imprese e alle lavoratrici autonome, il cui obiettivo è conciliare l'idea imprenditoriale con le esigenze quotidiane delle donne.

Finanza straordinaria

L'obiettivo dei finanziamenti a supporto delle operazioni di finanza straordinaria è favorire la crescita dimensionale delle aziende attraverso acquisizioni o integrazioni fra imprese. Al riguardo, in collaborazione con Confartigianato, Intesa Sanpaolo mette a disposizione i propri consulenti in settori chiave dell'economia come turismo, meccanica, food and beverage, energia, high tech, moda, per affiancare le imprese nella valutazione dei progetti di investimento, offrire supporto in operazioni di merger and acquisition e affiancamento nel passaggio generazionale.

Finanziamenti e circolante

La partnership mira inoltre ad integrare le misure straordinarie messe in atto dal governo e a massimizzare gli interventi previsti dai meccanismi del Superbonus e dagli altri incentivi fiscali introdotti dal decreto Rilancio del 2020. In virtù dell'ac-

cordo, la Banca potrà fornire alle aziende associate nuove soluzioni come l'allungamento dei finanziamenti in essere fino a 15 anni, facendo leva sull'attuale quadro normativo che consente l'utilizzo delle garanzie del Fondo Centrale all'80% (concesse ai sensi del regolamento de minimis). Per la gestione del circolante sono previste linee di credito aggiuntive rispetto a quelle preesistenti, della durata di 18 mesi meno 1 giorno (con 6 mesi di pre-ammortamento), oltre alle misure a supporto della liquidità delle Pmi contemplate dal decreto Sostegni bis di prossima conversione in legge.

Sostenibilità ambientale

Per quanto riguarda l'adozione dei principi Esg (Environmental social governance) relativi ai valori di sostenibilità ambientale, sociale e di buona governance aziendale, grazie alla partnership le imprese potranno usufruire di finanziamenti destinati a supportare investimenti in questi ambiti. Tra le opportunità dell'accordo è previsto l'accesso al plafond Circular economy per un ammontare complessivo di 8 miliardi di euro messi a disposizione dalla Banca, destinato a progetti trasformativi delle Pmi ispirati ai principi dell'economia circolare.

© Riproduzione riservata

Transizione 4.0 e crediti d'imposta

Beni strumentali non 4.0	Aliquota al 10% nel 2021 (costi ammissibili max 2 mln per beni materiali e max 1 mln per immateriali); nel 2022 torna il 6%. Beni funzionali allo working: aliquota 15%.
Beni strumentali materiali 4.0	Aliquota 50% per il 2021 e 40% per il 2022 (spese inferiori a 2,5 mln) e 30% per il 2021 e 20% per il 2022 (spese da 2,5 mln a 10 mln). Spese da 10 mln a 20 mln per 2021 e 2022: aliquota 10%.
R&S, innovazione e design	Aliquota del 20% fino a 4 mln di spesa per R&S; 10% per innovazione tecnologica, estetica e design fino a 2 mln; 15% per progetti di transizione ecologica o innovazione 4.0 (solo per innovazione tecnologica).
Beni strumentali immateriali 4.0	Aliquota del 20% nel 2021 e nel 2022 (costi ammissibili max 1 mln).



Stefano Barrese

159329

La piramide dell'Onlife

Venerdì torna il «Corriere Innovazione»
 in digital edition e in edicola gratis
 con il «Corriere». Lo stesso giorno, alle 12
 l'astronauta Maurizio Cheli su corriere.it

di Elena Papa

Alla base della teoria della gerarchia dei bisogni umani, che va sotto il nome dello psicologo statunitense Abraham Maslow, c'è l'assunzione che l'individuo vada considerato nella sua globalità di bisogni. La crisi pandemica ha messo ancora più in risalto l'importanza di questo valore, ma ha anche acceso i riflettori sulla digitalizzazione.

L'argomento apre il numero di maggio del *Corriere Innovazione* (il mensile del *Corriere della Sera*, venerdì gratis in edicola e in digital edition) che, come di consueto, sempre venerdì, porta sul palco della Sala Buzzati del *Corriere*, il personaggio che ha partecipato al test di Sagan, in questo caso Maurizio Cheli. Il dialogo tra l'astronauta e Massimo Sideri, responsabile del mensile ed editorialista del *Corriere della Sera*, potrà essere seguito in diretta su corriere.it alle ore 12.

Tornando alla piramide di Maslow, Sideri e il filosofo Luciano Floridi l'analizzano insieme dal punto di vista tecnologico. È il concetto del «digital life», per cui i bisogni digitali non sono da meno rispetto a quelli tradizionali raffigurati da Maslow. Ma la tecnologia per essere affidabile va regolamentata, spiega Floridi nella rubrica «Iperstoria», diventata un appuntamento fisso del mensile. Come l'intelligenza artificiale per cui l'Unione europea ha steso una bozza di normative, le prime nel mondo. Una vera rivoluzione digitale che ha cam-

biato anche la comunicazione: con l'avvento di piattaforme come WhatsApp, spiega Massimiliano Bucchi, c'è stato uno slittamento verso l'informale e il confidenziale che ha coinvolto perfino le aziende.

Un mondo rovesciato, verrebbe da dire. Come quello dell'Alice di Carroll, tema ripreso dal rettore della Luiss, Andrea Prencipe per sottolineare l'importanza di progettare le aziende globali con un approccio human-centric. La stessa filosofia adottata da Toyota, con lo studio BIG, nel progetto giapponese di una smart city per sperimentare l'interazione tra il fattore tecnologico e quello umano. Città nuove e città da riorganizzare nel post Covid. L'architetto Carlo Ratti del Mit di Boston suggerisce, dopo aver soddisfatto i bisogni essenziali nei quartieri, di mantenere le metropoli attrattive.

La corsa al digitale che questo anno e mezzo di crisi pandemica ha visto tutti protagonisti, ha interessato anche il mondo dell'arte. Dall'intelligenza artificiale al machine learning, racconta Alessia Cruciani che, a proposito di tecnologia, ci introduce anche nel mondo del Padel in un dialogo con il campione europeo Emanuele Fantì. Questo mese all'arte è dedicato ampio spazio: dall'intervista di Roberta Scorrane al storico Flavio Caroli che dal Burri degli anni Cinquanta ai tagli di Lucio Fontana, spiega la difficoltà a far accettare le innovazioni; al musicista-politico fondatore del movimento culturale Tropicalista, Gilberto Gil che racconta il «suo Brasile» a Barbara Millucci. Per gli appassionati di orologi, invece, Umber-

to Ambrosoli dà un'anteprima della collezione di pezzi rari in mostra al Poldi Pezzoli di Milano.

Il settore industriale è un altro tema che il *Corriere Innovazione* affronta da diversi punti di vista: Massimiliano Del Barba ci introduce nel misterioso mondo dei Bcd, circuiti integrati indispensabili dalla Tv all'automobile, brevettati dallo scienziato italiano Mario Munari con il team di StMicroelectronics; Giulia Cimpanelli fa un'analisi del mondo delle startup nel biotech con l'Italia che spinge ma non decolla, come le spiega il presidente di Assobiotech. Mentre Davide Reina racconta dell'importanza di alleggerire i mezzi di trasporto per consumare meno energia e inquinare meno. E a proposito di mobilità, sapete che cosa vogliono dire le diverse lettere sui biglietti di viaggio degli aerei? Scopritelo nel pezzo scritto da Leonard Berberi.

Dal futuro dell'ambiente dipende il futuro dell'umanità. Di questo parlerà l'Accademia dei Lincei a settembre, un mese prima del G20 dei governi, racconta il fisico dell'Università La Sapienza di Roma, Giorgio Parisi a Giovanni Caprara. Lo sapevate che dal global warming dipendono anche le coltivazioni di tè? C'è il rischio che la seconda bevanda più diffusa al mondo possa cambiare sapore se non si arresta la crisi climatica. Anche le biodiversità sono a rischio, non solo per il clima, anche per colpa dei «biopirati». Nel 1992 in Giappone è stato firmato il Protocollo di Nagoya, ma l'ambiguità di interpretazione dello strumento non ha tutelato i

Paesi emergenti, racconta Sara Moraca. Mentre la vulnerabilità delle nostre coste a causa del climate change, è controllata da un nuovo centro nato a Lecce, scrive Enrico Maria Corneo.

E che dire delle offerte didattiche dei nostri Atenei? Paolo Conti su questo numero ci fa scoprire un nuovo corso di Ingegneria delle Tecnologie del mare all'Università di Roma Tre. L'unico

in Italia. Angelo Lomonaco parla del progetto Scuolab che sfrutta la realtà virtuale e immersiva. Mentre l'architetto-ingegnere Valentina Sumini, che sta progettando un villaggio lunare con il Mit di Boston (esposto alla Biennale di Architettura di quest'anno) porta il suo contributo in un corso (gratuito) online.

Non manca infine lo sport. La campionessa Ayomide Folorunso, racconta a Marco Bonarrigo come si prepara, con la tecnologia, a rappresentare l'Italia alle Olimpiadi di Tokyo nell'atletica.

E tra i consueti consigli di Sergio Bocconi, ad attendervi c'è un racconto transgender. Oltre al classico *graphic book* di Paolo Masiero. Buona lettura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

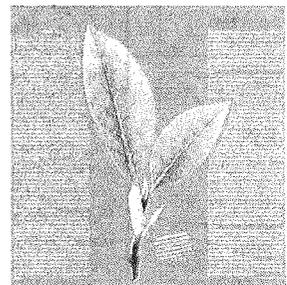


Maslow
 La «Piramide», ideata dallo psicologo statunitense Abraham Maslow, indica la gerarchia delle necessità umane: alla base i bisogni essenziali e al vertice quelli più immateriali

Copertina

In alto, la prima pagina del numero di maggio del Corriere Innovazione. Sotto, la pagina del racconto sui rischi che corrono le maggiori coltivazioni di tè al mondo a causa del riscaldamento globale e quella con l'intervista al cantante e politico brasiliano Gilberto Gil

IL RITUALE DEL TÈ A RISCHIO GLOBAL WARMING



GILBERTO GIL «SALVIAMO IL MIO BRASILE»



RIFORME

Semplificazione,
subappalti e ribassi
verso lo stralcio
dal decreto

Giorgio Santilli — a pag. 2

Subappalto, stralcio per la riforma

Di semplificazioni. Le norme di riforma del codice appalti più divisive rinviate alla legge delega di fine anno (come già previsto dal Pnrr). Draghi: trovare un punto di sintesi senza snaturare gli obiettivi del Recovery. Oggi preconsiglio, Cdm domani o venerdì

Giorgio Santilli

Roma

La soluzione per far marciare il decreto semplificazioni verso il traguardo del Cdm di domani o più probabilmente di venerdì (insieme al decreto governance del Pnrr) è lo stralcio delle norme più contestate di riforma del codice degli appalti, a partire dal subappalto e dal massimo ribasso, per tornare all'ipotesi già indicata dal Pnrr: un decreto con le misure urgenti di velocizzazione subito e poi una riforma più compiuta delle regole per gli appalti con la legge delega prevista per fine anno.

Resta quindi per ora il tetto legislativo fisso del 40% per il subappalto: un fronte delicato con Bruxelles, che andrà spiegato bene rispetto a tempi e modi della riforma, perché su quella norma (l'articolo 105 del codice) grava la bocciatura senza appello della Corte di giustizia Ue nel settembre 2019 (e di sentenze successive). Resta anche la prevalenza dell'offerta economicamente più vantaggiosa - rispetto al massimo ribasso - fra i criteri di aggiudicazione delle gare, entrambi ammessi e previsti dalle direttive Ue.

Un'altra norma molto osteggiata delle bozze circolate, che è in bilico, è quella dell'articolo 31 che innalza da 75mila a 139mila euro la soglia per gli affidamenti diretti «anche senza consultazione di più operatori economici» degli incarichi di progettazione e dei servizi di ingegneria. La sventagliata di affidamenti senza gara non più fino al 2021, come prevedeva eccezionalmente il decreto semplificazioni

del luglio 2020, ma fino al 2026, ha suscitato brusche reazioni, nel Pd, nei sindacati, ma anche in quelle imprese - per esempio i costruttori dell'Ance - da sempre contrari a forzare la mano sugli affidamenti. Quale sarà la soluzione - magari quella di un periodo più ridotto per queste deroghe - lo capiremo solo con il nuovo testo.

Ieri Mario Draghi ha detto da Bruxelles di voler andare avanti e ha chiarito il merito e i termini politici della questione. Anzitutto l'aspetto politico: «Sono cambiamenti profondi - ha detto il premier - io mi aspetto ci sia una diversità di vedute. Si tratta di trovare un punto di incontro senza snaturare l'obiettivo di costruire un'Italia più equa e competitiva, quell'Italia che vediamo nel Pnrr». Come succede su molte altre questioni, la sintesi per questa maggioranza rissosa e per partiti sempre pronti a piantare bandiere, la può tirare solo il premier.

Le parole di Draghi lasciano però margini di trattativa con i partiti della maggioranza. «Quella circolata nei giorni scorsi era una bozza molto provvisoria - ha detto il premier - e a breve arriveremo a una versione definitiva che verrà condivisa in tutte le sedi politiche necessarie». Già ieri sera c'è stata una nuova limatura a livello tecnico mentre stamattina è previsto un incontro a Palazzo Chigi per mettere a punto le norme in via definitiva: la cabina di regia attesa da giorni o, più probabile, direttamente un preconsiglio dei ministri.

Draghi fa però anche capire quello che non è negoziabile nella

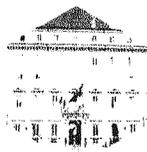
ricerca di una sintesi politica e ciò che per Palazzo Chigi è assolutamente prioritario: gli obiettivi del Pnrr, quindi tutte quelle norme che servono per accelerare le opere concordate con Bruxelles.

Il cuore del provvedimento, in effetti, non sembra in discussione: l'accelerazione della valutazione di impatto ambientale, con la commissione speciale per i progetti del Pnrr e i poteri sostitutivi in caso di inerzia; la forte semplificazione delle procedure del Superbonus con la previsione della sola comunicazione di inizio lavori (come succede per tutti gli altri bonus fiscali edilizi); le semplificazioni per gli interventi del ministero della transizione ecologica; la stretta sui poteri di veto dei comuni per le infrastrutture di tlc. Viene anche introdotta una Sovrintendenza unica per i progetti del Pnrr.

Resta da chiarire un aspetto tutt'altro che irrilevante rispetto all'obiettivo di accelerare le opere pubbliche: come saranno approvati i progetti e il funzionamento della conferenza di servizi. Si era ipotizzata inizialmente una conferenza (o commissione) unica per approvare tutti i progetti del Pnrr, poi di questa idea si è persa traccia. Potrebbe essere introdotta nel Dl o potrebbe anche entrare nel decreto governance.

Sarà stralciata invece la norma che riscriveva l'articolo 10 del decreto legge 76/2020 sulla demolizione e ricostruzione. Nel modo in cui era scritta rischiava di produrre ulteriori vincoli e rallentamenti e si è preferito soprassedere, almeno per ora.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

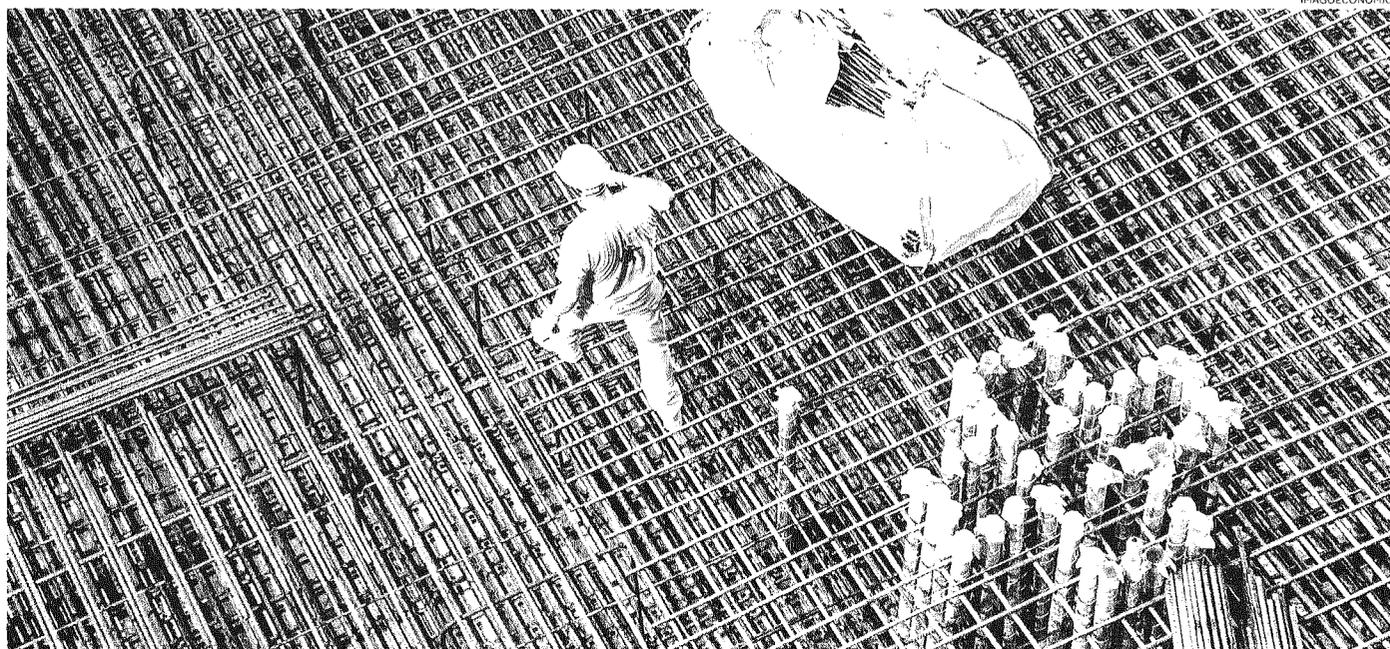


PALAZZO CHIGI

«Sono cambiamenti profondi, io mi aspetto ci sia una diversità di veduta. Si tratta di trovare un punto di incontro senza snaturare l'obiettivo di

costruire un'Italia più equa e competitiva, quell'Italia che vediamo nel Pnrr». Così il premier Mario Draghi sullo scontro in maggioranza sul nodo appalti nel dl semplificazioni

IMAGOECONOMICA



Cantieri. Subappalto e massimo ribasso le norme più contestate di riforma del codice degli appalti presenti nel decreto semplificazioni

Salta anche la norma che avrebbe eliminato la preferenza per l'offerta più vantaggiosa rispetto al massimo ribasso

Restano la Via più veloce, procedure semplici per il Superbonus, le tlc e gli interventi ambientali

Per il premier «le bozze circolate erano molto preliminari, a breve arriveremo a una versione definitiva»



Ordinanza del Consiglio di stato che definisce i limiti della maggiore rappresentatività

Associazioni forensi limitate

Niente riconoscimento se non composte da soli avvocati

DI MICHELE DAMIANI

Le associazioni specialistiche forensi maggiormente rappresentative devono essere composte da soli avvocati. Non saranno ammissibili tra quelle che potranno organizzare i corsi per diventare avvocati specialisti, quindi, quelle realtà a composizione mista, che al loro interno vedono, oltre agli avvocati, anche altre categorie professionali, come giuristi o magistrati. E' quanto stabilito dal Consiglio di stato, con la sentenza n. 4008/2021 pubblicata il 24 maggio. I giudici di palazzo Spada hanno accolto il ricorso presentato, tra le altre, dall'Agi (Avvocati giustizioristi italiani) contro il riconoscimento dell'Aidlass (Associazione italiana del diritto del lavoro e della sicurezza sociale) come associazione specialistica maggiormente rappresentativa deciso dal Consiglio nazionale forense il 25 ottobre 2013.

Per prima cosa, il Consiglio di stato ricorda come l'ordinamento professionale forense definisca alcuni limiti nume-

rici per essere considerata un'associazione maggiormente rappresentativa, ovvero un «numero significativo di iscritti su base nazionale presenti con sedi operative in almeno la metà dei distretti d'appello». Queste caratteristiche erano proprie dell'Aidlass, che infatti registra più di 800 avvocati iscritti e la presenza nella metà delle Corti. La problematica quindi, per cui il Consiglio di stato ha ribaltato la decisione presa dal Tar Lazio il 24 luglio 2014 che aveva dichiarato legittimo il riconoscimento da parte del Cnf, riguardava altri requisiti; in particolare, la composizione dell'associazione, non fatta solo da avvocati ma anche da altri operatori del settore giustizia, quali magistrati, giuristi e anche imprese.

Nella sentenza, si afferma innanzitutto che «l'Aidlass pare più un centro studi e formazione che la libera unione di avvocati aventi una specializzazione forense in una data branca dell'ordinamento». Secondo i giudici sono stati «molteplici gli errori procedurali in cui il Cnf incorse nell'accettazione

dell'istanza di riconoscimento», nonostante «i significativi strumenti che possiede per evitare procedimenti incongrui». Il nodo del contendere, come detto, è la presenza di figure diverse dagli avvocati nell'associazione: «Non è qui in discussione», si legge nella sentenza, «né l'arricchimento culturale che la presenza di professionalità diverse o interdisciplinari nella compagine sociale possa arrecare in ciascuna branca giuridica (pur se ciò non è connotante, basti vedere l'esperienza delle specializzazioni mediche), né la collaborazione scientifica multilivello anche nell'organizzazione dell'attività formativa permanente degli avvocati di categoria. Ma questi argomenti attengono appunto alla buona funzionalità delle associazioni, non alla loro struttura o alla platea di soggetti associabili. Questi ultimi», proseguono da Palazzo Spada, «possono essere solo avvocati, non anche meri giuristi oppure cultori o appassionati della materia, per l'associazionismo dei quali si rinvengono altre libere formazioni sociali, ossia non

coinvolte istituzionalmente nel Cnf. In caso contrario, si avrebbe una situazione di potenziale ma concreto conflitto di interessi coi doveri d'indipendenza e d'autonomia esigibili dalla figura professionale degli avvocati del libero foro. Tanto a causa della presenza nelle associazioni, volte per compito di legge essenzialmente a praticare e realizzare le specializzazioni nella professione forense, di talune categorie contigue ma differenti (magistrati), se non ontologicamente estranee a quest'ultima (non giuristi, imprese), cosa, questa, che potrebbe addirittura configurare associazioni anche del tutto prive di avvocati». Su queste basi, è stata annullata la delibera del Cnf che riconosceva l'Aidlass come associazione maggiormente rappresentativa; quest'ultima, quindi, non potrà organizzare alcun corso per ottenere il titolo di avvocato specialista (il decreto con il regolamento per le specializzazioni forensi è stato pubblicato il 12 dicembre 2020 dopo la bocciatura del primo decreto da parte di Tar e Consiglio di stato).

© Riproduzione riservata



Cnf e limite dei due mandati, stop alla sospensione dei consiglieri

Si riapre la querelle sui consiglieri del Cnf e il divieto di terzo mandato. La Corte d'appello di Roma, infatti, ha affermato che l'ordinanza che dichiarava ineleggibili i consiglieri «non è provvisoriamente esecutiva». Sembra comunque esclusa, ad oggi, la reintegra dell'ex presidente Andrea Mascherin e degli altri otto consiglieri sospesi.

La decisione della Corte ha portato alla reazione di varie associazioni di categoria. Movimento forense e Aiga, l'associazione italiana giovani avvocati, hanno diffuso un comunicato congiunto nel quale si afferma che «presto atto dell'ordinanza acclarante l'inammissibilità del provvedimento del tribunale di Roma del 25 settembre 2020, che ha dichiarato l'ineleggibilità di otto consiglieri del Cnf, ribadiamo la necessità che l'avvocatura tutta sia rispettosa della disciplina della propria vita istituzionale. Il senso di responsabilità



Andrea Mascherin

porta a un bivio e noi riteniamo che oggi si debba percorrere l'unica via possibile: quella che conduce a riaffermare gli ideali di rispetto delle regole». «L'ordinanza della Corte di appello di Roma non cambia nulla», si legge invece nella nota diffusa dall'Associazione nazionale forense. «Una dichiarazione di ineleggibilità contenuta in una sentenza esiste, lo svilimento dell'avvocatura per il mancato rispetto del limite del doppio mandato non accenna a diminuire, si susseguono le pronunce della Corte di cassazione di cui il Cnf deve prendere atto. Fermo ed impregiudicato il diritto di difesa, v'è da chiedersi se non sia il caso di dare risalto e prevalenza al valore e al senso delle istituzioni e all'opportunità di un comportamento e di un gesto responsabili».

© Riproduzione riservata

ItaliaOggi

Diritto
& FISCO

Capital
INVESTIMENTI
IN IMMOBILITÀ

Associazioni forensi limitate
Niente riconoscimento se non composte da soli avvocati

Senza mille, un anno fidei per il comune italiano reintegrato

Un ex limite del plus-valore

159329



**Superbonus
 a cessione
 condizionata
 dallo stato
 dei lavori**

Poggiani a pag. 33

Il chiarimento delle Entrate al Videoforum ItaliaOggi-Class/Cnbc sul superbonus

110% a cessione condizionata

Opzione agganciata allo stato di avanzamento lavori

DI FABRIZIO G. POGGIANI

L'opzione per la cessione e/o sconto, alternativa alla detrazione diretta, resta condizionata dall'avanzamento dei lavori (Sal) limitatamente agli interventi che fruiscono del 110%. Qualora si tratti, invece, di detrazioni ordinarie (per esempio, 50 e 65%) per le quali non siano stati previsti Sal, il contribuente ha facoltà di eseguire la detta scelta in qualsiasi momento, senza dover tenere conto dello stato di avanzamento degli interventi.

Così l'Agenzia delle entrate, in risposta a un preciso quesito posto nell'ambito del Videoforum organizzato da ItaliaOggi e Class/Cnbc, avente ad oggetto, appunto, il superbonus 110% per l'efficientamento energetico, di cui all'art. 119 del dl 34/2020, convertito nella legge 77/2020 e l'opzione per il trasferimento, di cui al successivo art. 121.

Si ricorda, innanzitutto, che il comma 1 dell'art. 121 del dl 34/2020, in luogo dell'utilizzo diretto delle detrazioni «edilizie» Irpef e/o Ires spettanti a fronte di spese sostenute negli anni 2020 e 2021, dispone che i soggetti beneficiari possono optare alternativamente per un contributo, sotto forma di sconto sul corrispettivo dovuto, fino a un importo massimo pari al corrispettivo stesso, anticipato dai fornitori che hanno

effettuato gli interventi e/o per la cessione di un credito d'imposta di ammontare pari alla detrazione spettante.

Una delle peculiarità della disciplina introdotta dall'art. 121 del decreto Rilancio, con particolare riguardo alla finestra temporale interessata, è l'ampliamento della possibilità di esercitare queste opzioni per la gran parte delle detrazioni «edilizie», laddove in precedenza risultava possibile soltanto per una tipologia più circoscritta di tipologie.

Peraltro, in aggiunta, si evidenzia l'assenza di vincoli di natura soggettiva con riferimento all'individuazione dei soggetti ai quali può essere ceduto il credito di imposta da parte del beneficiario della detrazione o del fornitore che ha praticato lo sconto in fattura, nonché l'assenza di limitazioni al numero di cessioni che possono essere effettuate successivamente alla prima.

Le opzioni, di cui all'art. 121 del dl 34/2020, possono essere esercitate alla fine dei lavori, oppure prima della fine dei lavori, in relazione a singoli Sal; in effetti, il comma 1-bis dell'art. 121 citato, in sede di conversione del dl 34/2020, ha introdotto che la possibilità (cessione e/o sconto) possa essere esercitata in relazione a ciascuno stato di avanzamento dei lavori.

Per gli interventi, di cui

all'art. 119 del dl 34/2020, concernenti però esclusivamente i lavori che consentono di beneficiare della detrazione maggiorata del 110%, lo stesso comma 1-bis dell'art. 121, appena richiamato, ai fini dell'opzione per la cessione della detrazione o lo sconto in fattura, dispone che gli stati di avanzamento dei lavori non possono essere più di due, per ciascun intervento complessivo, e ciascun stadio deve riferirsi ad almeno il 30% del medesimo intervento.

Dal tenore letterale della norma, quindi, nel caso si intenda optare per la cessione e/o per lo sconto in fattura della detrazione relativa agli interventi di recupero edilizio, riqualificazione energetica e rifacimento della facciata degli edifici in misure diverse dal 110%, come quelle del 50% per il recupero, del 50 o del 65% per l'ecobonus e del 90% per il bonus facciate, non sono presenti limiti al numero di Sal, né sono presenti percentuali di avanzamento cui riferirsi, con la conseguenza che la cessione si riteneva, da sempre, alquanto libera.

L'indirizzo, peraltro, è stato confermato nel corso del forum poiché, in risposta ad una domanda sul tema, l'Agenzia delle entrate ha precisato che l'opzione indicata, di cui all'art. 121 del dl 34/2020, rappresenta una modalità alternativa alla fruizione diretta della detrazione nella dichiarazione

dei redditi e prevede che detta modalità alternativa, con opzione per cessione o sconto in fattura, possa applicarsi anche in relazione a ciascuno stato di avanzamento dei lavori.

Si tratta, quindi, di una mera eventualità disciplinata dalla disposizione richiamata che non pregiudica l'utilizzo della stessa qualora non siano previsti stati di avanzamento lavori.

La conseguenza è che, quando si tratta, per esempio, di interventi che fruiscono di bonus ordinari come, per esempio, la sostituzione della caldaia per la quale spetta la detrazione del 65%, ai sensi dell'art. 14 del dl 63/2013, per i quali non sono previsti Sal, l'opzione per la cessione o per lo sconto sul corrispettivo può comunque essere esercitata e, si aggiunge, in qualsiasi momento, senza dover tenere conto dello stato di avanzamento dei lavori.

—@ Riproduzione riservata—

IL MIO 110% RISPONDE

Il general contractor può concedere lo sconto in fattura

GENERAL CONTRACTOR E SCONTO IN FATTURA

Quesito

Nei lavori realizzati con l'intervento del general contractor taluni contratti per prestazioni professionali sono stipulati direttamente tra condominio e prestatore, mentre il general contractor assume l'obbligo di pagamento in favore del professionista e in nome e per conto del condominio. In queste ipotesi, se il professionista fattura al condominio e viene pagato dal general contractor non potrà applicare lo sconto in fattura. Mi pare che l'agenzia delle entrate si è già espressa sul riaddebito da parte del general contractor delle spese del professionista sulla base del meccanismo del mandato senza rappresentanza, ma non mi pare abbia approfondito il caso del mandato con rappresentanza. Si può pensare che il general contractor, che paga il professionista che fattura direttamente al condominio, includa nella fattura emessa nei confronti del condominio anche il costo per prestazioni professionali (riaddebito spese anticipate in nome e per conto, escluso Iva art. 15) concedendo lo sconto in fattura su tutto?

Dott. Comm. F.C.

Risposta

Con la risposta ad interpello n. 254/2021 l'Agenzia delle entrate ha affrontato il tema del general contractor che si intermedia tra contribuente e prestatore di opera e/o servizi per la realizzazione di interventi da superbonus. Nella risposta ad interpello richiamata il general contractor agiva quale mandatario senza rappresentanza e l'agenzia delle entrate ha chiarito che questi

paga le fatture ai professionisti e, successivamente, riaddebita il costo al proprio committente, senza alcun ricarico, applicando lo sconto in fattura ed indicando separatamente in fattura il costo del «compenso per servizi professionali» da quello dall'importo fatturato per i lavori. Rispetto alla diversa fattispecie del mandato con rappresentanza è corretto ritenere che la fattispecie non configura operazione rilevante ai fini Iva; inoltre, sebbene il professionista emetta fattura direttamente nei confronti del condominio, il riaddebito del costo sostenuto dal general contractor è funzionale al riconoscimento del beneficio in capo al committente. Dunque, sembra potersi concludere nel senso che il general contractor, ferma restando l'analitica indicazione dei costi professionali riaddebitati, potrà concedere lo sconto in fattura al committente avuto riguardo la totalità delle spese fatturate.

SOCIETÀ: LIMITATE LE AGEVOLAZIONI

Quesito

Sono il legale rappresentante di una società di capitali che ha come oggetto sociale "attività di carattere sociale ed assistenziale", tra cui la gestione di case di cura per la lotta contro malattie infantili, lo studio di cure per l'infanzia e l'apertura e la gestione di asili. La società dispone perciò di una serie di immobili che vorrebbe riqualificare sfruttando le agevolazioni da Superbonus. È una soluzione percorribile?

R.N.M.

Risposta

Nell'impianto delineato dall'art. 119 del dl Rilancio, il novero dei soggetti ammessi a godere delle agevolazioni da Super-

bonus è tassativo e ricomprende: (i) condomini e le persone fisiche al di fuori dell'esercizio di attività d'impresa, arte o professione; (ii) istituti autonomi case popolari ed enti aventi le medesime finalità; (iii) cooperative di abitazione a proprietà indivisa per gli interventi realizzati su propri immobili assegnati in godimento ai soci; (iv) onlus, organizzazioni di volontariato iscritte nei registri di cui all'art. 10, dlgs 460/1997, e associazioni di promozione sociale iscritte nel registro nazionale; (v) associazioni e società sportive dilettantistiche, limitatamente ai lavori destinati agli immobili, o parti di immobili, adibiti a spogliatoi. Dunque, le società di capitali non rientrano tra i soggetti ammessi a godere delle agevolazioni da Superbonus. Inoltre, secondo la prassi dell'agenzia delle entrate, gli interventi da Superbonus devono riguardare unità immobiliari non riconducibili ai beni relativi all'impresa o a quelli strumentali per l'esercizio di arti o professioni le società. Invero, l'unica fattispecie rispetto alla quale i soggetti titolari di reddito d'impresa possono fruire del Superbonus è rappresentata dall'aver sostenuto spese sostenute per interventi realizzati sulle parti comuni degli edifici in condominio a condizione che la superficie complessiva delle unità immobiliari destinate a residenza ricomprese nell'edificio sia superiore al 50%. La società, non rientrando nell'elencazione dei soggetti recata dal comma 9 dell'art. 119, potrà comunque avvalersi delle agevolazioni ordinarie per interventi di riqualificazione degli edifici.

risposte a cura di Loconte&Partners

© Riproduzione riservata

I quesiti possono essere inviati a superbonus@italiaooggi.it



Semplificazioni, dietrofront sul subappalto senza limiti

Marcia indietro sul subappalto senza limiti e sul prezzo più basso negli appalti integrati. Sono queste le novità in vista, stando alle indiscrezioni filtrate ieri, sulla bozza di decreto sulle semplificazioni relative alle opere del Pnrr, che dovranno essere realizzate entro il 2026, alla luce del braccio di ferro interno alla maggioranza, delle contrapposizioni fra i diversi attori delle costruzioni, ma anche dei sindacati, molto netti sul fronte del no alla liberalizzazione del subappalto.

Tutta da vedere invece la partita che riguarda gli affidamenti diretti fino a 139 mila euro senza consultazione di preventivi e le altre norme che dovrebbero toccare il codice dei contratti «a regime» e non soltanto per le opere del Pnrr. Anche in questo caso si parla, da ieri, di uno stralcio e quindi di un rinvio all'annunciato disegno di legge delega di fine anno, previsto anche nel Pnrr come riforma da attuare sempre in relazione al Pnrr. Sul subappalto quindi le indiscrezioni filtrate ieri riferirebbero di un dietrofront del governo che valterebbe l'opzione di una proroga della soglia al 40% (in scadenza a giugno 2021). Salterebbe quindi la norma della versione circolata a partire da venerdì che interveniva (dopo le sentenze della Corte di giustizia che hanno messo in crisi l'impostazione del codice appalti con il limite al 40%) eliminando il tetto del 40% e prevedendo che fossero le stazioni appaltanti, con adeguata motivazione, ad «indicare nei documenti di gara le prestazioni o lavorazioni oggetto del contratto di appalto da eseguire, in tutto o in parte, a cura

dell'aggiudicatario in ragione delle specifiche caratteristiche dell'appalto». Se nella bozza saltava anche il tetto previsto per il subappalto delle opere specialistiche di notevole contenuto tecnologico, a questo punto, per logica e coerenza interna, dovrebbe rimanere anche quel limite. La norma di venerdì prevedeva anche che le stazioni appaltanti, nel decidere cosa dovesse comunque essere realizzato dall'aggiudicatario, avrebbero dovuto tenere conto anche della necessità di assicurare un adeguato controllo delle attività di cantiere ed una più intensa tutela della salute e sicurezza dei lavoratori o dello svolgimento di una delle attività maggiormente esposte a rischio di infiltrazione mafiosa. La norma precisava anche che il contratto non potesse essere ceduto e che non potesse essere affidata a terzi l'integrale esecuzione delle prestazioni o lavorazioni oggetto del contratto di appalto, nonché l'integrale esecuzione delle lavorazioni relative alle categorie prevalenti. Altro tema delicato è rappresentato dalla disciplina dell'appalto integrato (contratto di progettazione esecutiva e costruzione) che, per le opere del Pnrr, tornerebbe ad essere affidabile anche sulla base del primo livello progettuale (fattibilità tecnico-economica), con due alternative: richiesta in sede di offerta del progetto definitivo e affidamento all'impresa dell'esecutivo e della realizzazione dell'opera, oppure semplice offerta al prezzo più basso per redigere i due livelli progettuali ed eseguire i lavori. In questo caso l'importo della progettazione non sarebbe sog-

getto al ribasso, ma rimarrebbe quello stimato dalla stazione appaltante. Proprio sul ricorso al prezzo più basso, oggetto di forti perplessità interne alla maggioranza ma anche fra gli operatori, il governo ieri avrebbe deciso di fare marcia indietro, prevedendo il più corretto ricorso al criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa che consente anche la valutazione dei profili qualitativi dell'offerta.

Nella bozza di decreto, sul lato delle procedure, si prevede una disposizione generale che di fatto equipara a circostanza di estrema urgenza la difficoltà a rispettare i termini, anche abbreviati: in questi casi si potrà sempre procedere con procedura negoziata laddove vi sia il pericolo di compromettere la realizzazione delle opere del Pnrr nei tempi prescritti. In sostanza sempre, viste le scadenze stringenti del Pnrr e i normali tempi di realizzazione delle opere in Italia. Una parte rilevante del decreto è poi dedicata allo snellimento procedurale: i cantieri potranno partire più rapidamente, con meccanismi di autorizzazione più snelli e tempi ridotti per il silenzio-assenso. Quindi si prevedono poteri sostitutivi in caso di mancata stipula del contratto, o consegna dei lavori, o costituzione del collegio consultivo tecnico, ma anche l'immediata efficacia del contratto stipulato (senza condizione sospensiva dell'art. 32, comma 12 per l'approvazione o i controlli). Ammessi anche premi di accelerazione se l'ultimazione dei lavori avviene in anticipo rispetto ai termini stabiliti.

Andrea Mascolini



Pa, assunzioni rapide «3+2» per gli esperti sui fondi Pnrr

Pubblico impiego

Nel Dl sulla governance le regole sul reclutamento dei tecnici sui progetti

Il decreto sulla governance atteso in Consiglio dei ministri nei prossimi giorni non si limiterà a regolare la catena di comando delle decisioni sul Recovery plan. Ma punterà, per usare il linguaggio delle regole oggi al centro delle ultime limature, ad «aumentare le capacità di risposta» della Pubblica amministrazione alle esigenze poste dall'attuazione del Pnrr.

L'esigenza è una, ed è quella di ricostruire in tempi stretti una struttura di competenze tecniche che sono venute via via a mancare nei lunghi anni del blocco del turn

over. Ma l'occasione, si ragiona al ministero per la Pa, è buona anche per avviare gli interventi necessari ad aumentare la popolarità degli uffici pubblici negli orizzonti dei giovani, soprattutto se laureati o addirittura con titoli specialistici.

Il primo banco di prova per questi nuovi meccanismi sarà la caccia ai mille «esperti multidisciplinari» che nelle intenzioni del governo dovrebbero affiancare Regioni ed enti locali nella gestione dei progetti del Pnrr (e del fondone complementare). Per queste figure la prospettiva è quella di un contratto di tre anni, rinnovabile per altri due a seconda dell'orizzonte temporale dei singoli progetti a cui le loro posizioni saranno collegate.

L'avvio del Recovery dovrebbe essere l'occasione anche per tradurre in pratica l'eterna promessa del Portale unico del reclutamento. La vetrina telematica dovrebbe ospitare prima di tutto i curricula dei candidati, fra cui le singole amministrazioni sarebbero chiamate a scegliere i profili più in linea con le proprie esigenze.

Si tratta di posizioni a tempo determinato, per cui la selezione, in linea con i principi del tagliatempo scritto all'articolo 10 del decreto 44, si limiterebbe a un solo passaggio, anche sotto forma di

colloquio. L'impianto potrebbe però già aprirsi a criteri di valorizzazione dell'esperienza, che aprirebbe a queste figure una prospettiva in più per l'ingresso nella Pa. Anche questo aspetto va letto in un orizzonte più ampio: perché a Palazzo Vidoni si lavora alla costruzione di quell'area delle alte professionalità, all'interno del progetto che punta a ricostruire possibilità di carriera interna per i dipendenti pubblici. Il decreto governance dovrebbe rappresentare su questo punto il primo anello di una catena che porta alla riforma degli ordinamenti, il cui finanziamento arriverà però solo con la prossima legge di bilancio.

L'altra ondata di tempi determinati potrebbe arrivare con il raddoppio degli spazi per gli incarichi dirigenziali a termine (Sole 24 Ore del 18 maggio), pensata per venire incontro alle esigenze di alcuni ministeri (dal Mef alla Cultura) ma in via di traduzione in norma generalizzata. Via XX Settembre dovrebbe poi trovare nel decreto governance le assunzioni dei 300 tecnici per il coordinamento e il monitoraggio del Recovery. Anche se la corsia di ingresso più larga sarà orientata su altri ministeri, a partire dalla Giustizia.

—G.Tr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Scelta dei curricula dal portale unico, selezioni con colloquio e criteri per valorizzare l'esperienza sul campo

